



Di Edgard Hilsenrath. Un industriale ebreo, sul suo letto di morte a Zurigo, nel '39 ricorda il mondo ebreo e mitteleuropeo che di lì a poco finirà nei forni (Dala)



Di Alicia Steinberg. Un romanzo uscito nel 1971 in Argentina, che racconta l'infanzia di una piccola ebrea latinoamericana (edizioni Lantana)

“ Ricordare il milione e mezzo di bambini bruciati nei lager serve a pensare ai tanti che oggi muoiono di fame... »

«Dobbiamo ricordare perché gli orrori non si ripetano. Ecco perché portiamo i ragazzi laddove si è consumata la tragedia»



Il caso

Sassuolo, fascisti del terzo millennio in concerto nel Giorno della memoria

A Sassuolo, Comune del Modenese amministrato dal centrodestra, la celebrazione del Giorno della Memoria verrà inquinata e offuscata da un altro evento: il concerto di un gruppo musicale che si ispira ai valori del fascismo. Si chiama la “Compagnia dell'Anello” e ha ricevuto il patrocinio dell'Amministrazione ad esibirsi proprio nei giorni in cui, in città, tanti eventi ricordano l'Olocausto. La band, di Padova, sfoggia, nelle locandine dei concerti, simboli nazisti come le croci celtiche e il suo leader ha scritto una canzone dedicata ad un pilota della Repubblica di Salò. Il gruppo, che pare sia molto vicino all'associazione di estrema destra «Casa Pound», nasce nel 1974, fondato da 5 membri del Fronte della Gioventù. I valori che rivendica sono quelli cari alla destra più radicale tesi ad «onorare il passato». Una matrice, insomma, quella del gruppo, di chiaro stampo fascista, particolarmente stridente, se non offensiva, nei confronti del ricordo dell'Olocausto. Eppure i due eventi si svolgeranno in contemporanea: sabato 29, l'esibizione della band, organizzata dall'associazione ZangTumbTumb all'Auditorium Bertoli e, fino al 30 gennaio, le celebrazioni per la Giornata della Memoria. Il Pd locale, indignato, annuncia un'interrogazione in Consiglio comunale.

PAOLA BENEDETTA MANCA

li-Carpi, perfino Foggia. A bordo migliaia di ragazzi (studenti e universitari) e i loro professori. Che hanno ripercorso le orme di altre migliaia di giovani che in questo lasso di tempo hanno potuto toccare con mano l'orrore della Shoah. Il Treno li ha portati a camminare nel silenzio assoluto dei campi, ad ascoltare le parole di chi ha vissuto l'inferno e ne è miracolosamente uscito vivo, a vedere per davvero quello che una foto sui libri di storia non può neppure lontanamente raccontare. «Dobbiamo ricordare affinché certi orrori non si ripetano. Portare i nostri ragazzi nei luoghi dove si è consumata una delle più grandi tragedie del Novecento serve a questo» ha detto il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, salendo per la prima volta a bordo del Treno.

Il sogno e una legge, si diceva. È grazie alla 211/2000, nata per iniziativa di Furio Colombo e approvata all'unanimità solo dopo un travagliato percorso osteggiato da anime delle destre, che venne istituito, il 27 gennaio, il Giorno della Memoria. La Toscana decise di onorarlo, nel 2001, organizzando un grande concerto. «Ma io avevo quel sogno di portare le scuole ad Auschwitz in treno e non in aereo» ricorda Caffaz. Lui, sotto la scritta “Arbeit macht frei” (“il lavoro rende liberi”) che introduce al campo, c'era passato per la prima volta nel 1982 in compagnia di Primo Levi. E voleva che quelle sensazioni potessero rivivere anche nell'animo dei giovani. Nel 2002 partirono in 500 «e andò tutto male» ricorda. Il riscaldamento sul

treno che smise di funzionare, i controlli alla frontiera con la comitiva costretta a scendere di notte in mezzo alla neve, la commemorazione pronunciata con un megafono perché non c'erano microfoni ed Enrico Fink che fece risuonare il suo canto ebraico solo grazie alla sua voce. «Ma è stata l'edizione più bella. E fu così sconvolgente per chi partecipò che tutti ci chiesero di ripeterla».

E così, quell'esperienza, si è replicata ogni dodici mesi fino al 2005 toccando anche Majdanek e il ghetto di Varsavia e facendo partire due convogli (con oltre 1300 persone a bordo) in occasione del 60° anniversario della Liberazione del campo di Auschwitz. Poi, dal 2006, il Treno viaggia ogni due anni intervallandosi con un forum dedicato al ricordo e allo studio della Shoah. Alla voce dell'unico testimone del primo viaggio (Mario Piccioli, deportato politico fiorentino morto lo scorso agosto a cui è dedicata questa edizione) se ne sono aggiunte altre come le sorelle ebreo Andra e Tatiana Bucci (furono scambiate per gemelle e scamparono ai diabolici esperimenti di Mengele) o la staffetta partigiana Marcello Martini. A non cambiare negli anni, invece, è quello con cui i giovani tornano a casa. «Ricordare il milione e mezzo di bambini bruciati nei lager - conclude Caffaz - serve a pensare ai tanti che oggi muoiono di fame. Se non si ricordano i primi ci dimentichiamo anche dei secondi. Non esiste un antidoto per il razzismo ma esistono i vaccini. E il treno è un modo per essere sicuri di fare periodicamente un richiamo necessario». ♦

Intervista a Renzo Gattegna

Partiamo dai giovani contro ogni razzismo

Le riflessioni del presidente dell'Unione delle comunità ebraiche: «Determinante formare ai più importanti valori civili»

GIAN MARIO GILLIO

ROMA
DIRETTORE DELLA RIVISTA CONFRONTI

L'ebraismo italiano si è a più riprese interrogato sul modo di proporre una riflessione che non fosse svuotata dei suoi significati più profondi, riducendosi a semplice celebrazione. Qual è, secondo lei, il modo migliore per celebrare il Giorno della Memoria?

«Lo diciamo spesso e non ci stanchiamo di ripeterlo: la didattica della Shoah, l'educazione alla conoscenza di ciò che è stato, un approccio non superficiale né inflazionato alla storia e alla Memoria, sono strumenti preziosissimi per la formazione delle persone. Da dieci anni il ministero dell'istruzione, università e ricerca, in collaborazione con l'Unione delle comunità ebraiche italiane, promuove il concorso “I giovani ricordano la Shoah”, che va proprio in questa direzione: produrre sapere, formare le persone a importanti valori civili quali il rispetto della diversità, l'apertura verso l'altro, la lotta a ogni razzismo. Valori la cui diffusione, nelle moderne società multiculturali, è non solo un fatto positivo, ma un'indispensabile necessità».

Ad oggi, nel 2011, sono sempre di meno, per motivi anagrafici, i sopravvissuti e i testimoni diretti, ma non è diminuita la memorialistica, l'indagine storica ed anche la narrazione. Come si spiega l'enorme presa emotiva della Shoah sulle persone?

«La Shoah è stata una catastrofe divenuta la pietra di paragone per qualsiasi evento bellico che implicasse tentativi di pulizia etnica e di genocidio. Il piano di Hitler per distruggere gli ebrei d'Europa era basato su principi ideologici non solo antiebraici, i quali non sarebbero stati una novità nella storia viste le tante ondate di antisemitismo che nei secoli hanno avuto luogo, ma anti-umani.

→ **SEGUE DALLA PAGINA 38**